



SMOKING ROOMS

MK

MICHELE DI STEFANO

PRIMA NAZIONALE

FONDERIE LIMONE - SALA GRANDE

23 SETTEMBRE 2026 ORE 20.45



SMOKING ROOMS

MK

MICHELE DI STEFANO

PRIMA NAZIONALE

FONDERIE LIMONE - SALA GRANDE

23 SETTEMBRE 2026 ORE 20.45

durata 45 minuti

con Biagio Caravano, Sebastiano Geronimo,

Luciano Ariel Lanza, Flora Orciari,

Laura Scarpini, Francesca Ugolini

coreografia Michele Di Stefano

musica originale Lorenzo Bianchi Hoesch

musica non originale Richard Strauss, Vier letzte Lieder nr.4, Im Abendrot

disegno luci Giulia Broggi

mk / KLm 2026, Torinodanza Festival / Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale

con il supporto di Bassano OperaEstate e Triennale Milano

con il sostegno del Centro di Residenza della Toscana (Armunia - CapoTrave/Kilowatt),

Comune di Sansepolcro, Angelo Mai, A.T.C.L Circuito multidisciplinare del Lazio,

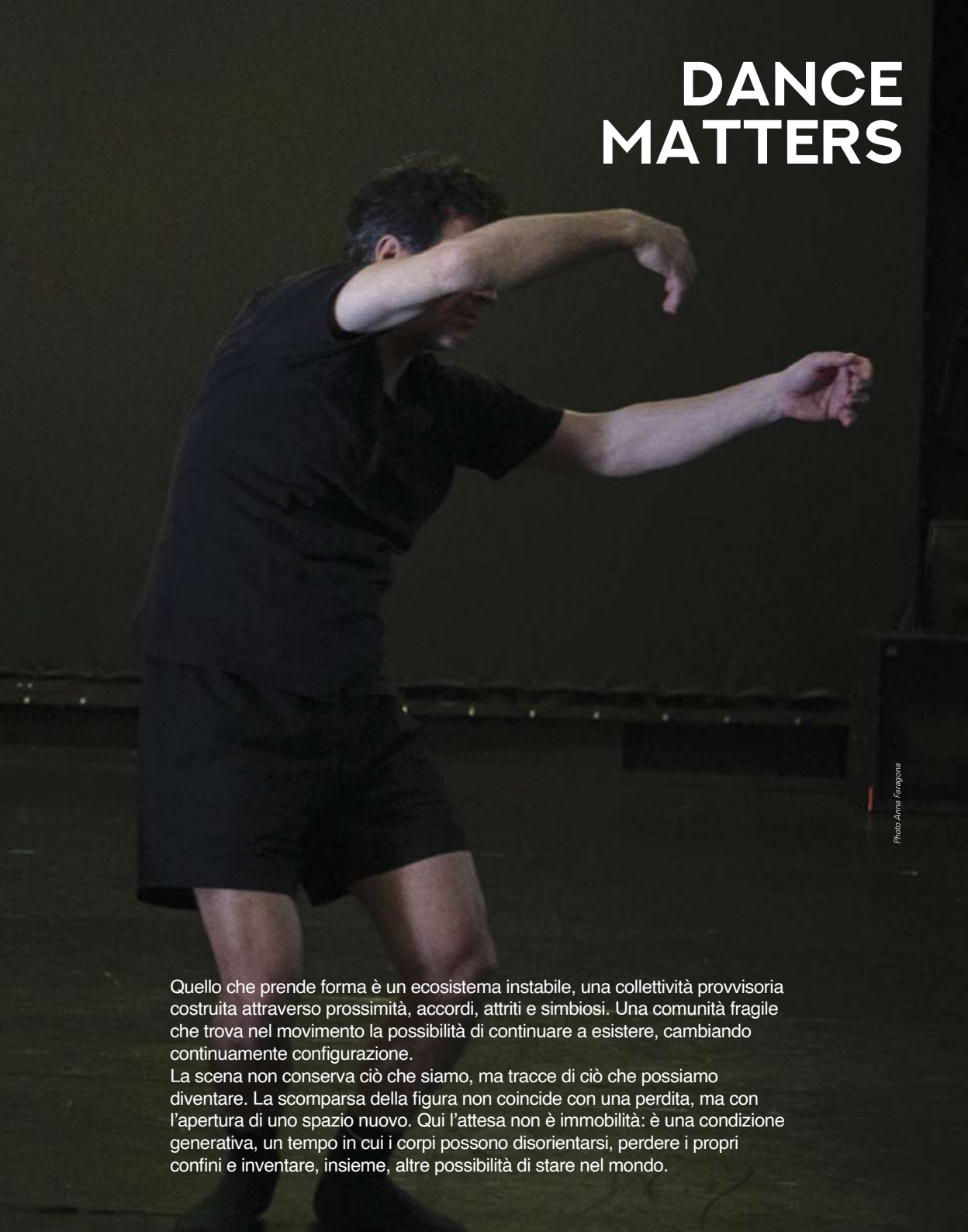
Centro nazionale di produzione della danza Cango / Firenze

con il contributo di MiC e Regione Lazio



Un luogo di attesa, un'anticamera, una sala in cui corpi sconosciuti si trovano riuniti per un tempo indefinito. Potrebbe essere il dietro le quinte di un teatro, uno smoking lounge, lo spazio anonimo di un ufficio, dove corpi estranei condividono un tempo sospeso, mentre ciò che conta sembra accadere altrove. Le identità restano incerte, le biografie differite. A emergere è piuttosto una materia sonora fatta di frammenti di musica classica, elettronica e vibrazioni che sembrano spingersi oltre i confini dell'udibile. La danza abita questa sospensione e la trasforma. I corpi entrano ed escono dalle proprie forme, rinunciano progressivamente alla figura per affidarsi al movimento, al suo potere di mutazione. L'energia solistica dei contesti di strada incontra quella anonima e contagiosa di una folla: individualità che si affermano e subito si dissolvono dentro una dinamica comune.

DANCE MATTERS

A man in a black t-shirt and shorts is captured in a dynamic dance pose. He is leaning forward with his right arm extended horizontally to the right and his left arm bent over his head. The background is dark and out of focus, suggesting a dance studio or rehearsal space.

Quello che prende forma è un ecosistema instabile, una collettività provvisoria costruita attraverso prossimità, accordi, attriti e simbiosi. Una comunità fragile che trova nel movimento la possibilità di continuare a esistere, cambiando continuamente configurazione.

La scena non conserva ciò che siamo, ma tracce di ciò che possiamo diventare. La scomparsa della figura non coincide con una perdita, ma con l'apertura di uno spazio nuovo. Qui l'attesa non è immobilità: è una condizione generativa, un tempo in cui i corpi possono disorientarsi, perdere i propri confini e inventare, insieme, altre possibilità di stare nel mondo.